AIÓN

Rivista internazionale di architettura
numero 24 / 2020 - nuova serie

ISSN 1720-1721 ISBN 978-88-98262-96-0
pubblicazione semestrale
registrazione presso il Tribunale di Firenze n. 5188 del 01/07/2002

Direttore responsabile
Massimo Fagioli

Redazione
Piazza Santo Spirito 9 - 50125 - Firenze
redazione@aionedizioni.it

prezzo di copertina:
Italia 24,00 euro,
per spedizioni all'estero maggiorare l'importo
di un contributo di 15,00 euro per arretrato in Europa
e 30,00 euro per i paesi extra europei
abbonamento annuale:
Italia 40,00 euro / Europa 50,00 euro /
Paesi extraeuropei 90,00 euro

servizio arretrati / abbonamenti:
abbonamenti@aionedizioni.it

Distribuzione librerie specializzate:
Idea, www.ideabooks.it

Distribuzione Italia e estero:
Libroco Italia - www.libroco.it

Distribuzione biblioteche:
Casalini Libri - www.casalini.it

Copyright
© 2020 AIÓN EDIZIONI FIRENZE
Piazza Santo Spirito 9 - 50125 - Firenze
aion@aionedizioni.it

La rivista adotta una politica di rigore scientifico attraverso il meccanismo della *double blind peer review* e la collaborazione scientifica di un Centro Studi Internazionale.

direttore
Massimo Fagioli

Centro Studi Internazionale
Renato Capozzi (Università Federico II di Napoli)
Armando Dal Fabbro (Università IUAV di Venezia)
Luigi Franciosini (Facoltà di Architettura di Roma Tre)
Jan Kleihues (Fachhochschule Potsdam)
Gino Malacarne (Università Alma Mater di Bologna)
Bruno Messina (Università di Catania)
Carlo Moccia (Politecnico di Bari)
Raffaella Neri (Politecnico di Milano)
Christian Rapp (TU Eindhoven)
Uwe Schröder (RWTH Aachen)
Federica Visconti (Università Federico II di Napoli)

comitato scientifico
Enrico Bordogna
Klaus Theo Brenner
Augusto Romano Burelli
Renato Capozzi
Massimo Carmassi
Giancarlo Cataldi
Armando Dal Fabbro
Max Dudler
Giovanni Durbiano
Richard Etlin
Francesco Saverio Fera
Luigi Franciosini
Aimaro Oreglia d'Isola
Jan Kleihues
Hans Kollhoff
Léon Krier
Cettina Lenza
Jose Ignacio Linazasoro
Maria Cristina Loi
Gino Malacarne
Marco Mannino
Carlos Martì Arìs
Bruno Messina
Paolo Mellano
Carlo Moccia
Marino Narpozzi
Adolfo Natalini
Raffaella Neri
Werner Oechslin
Valeria Pezza
Christian Rapp
Uwe Schröder
Franco Stella
Federica Visconti
Daniele Vitale
Paolo Zermani

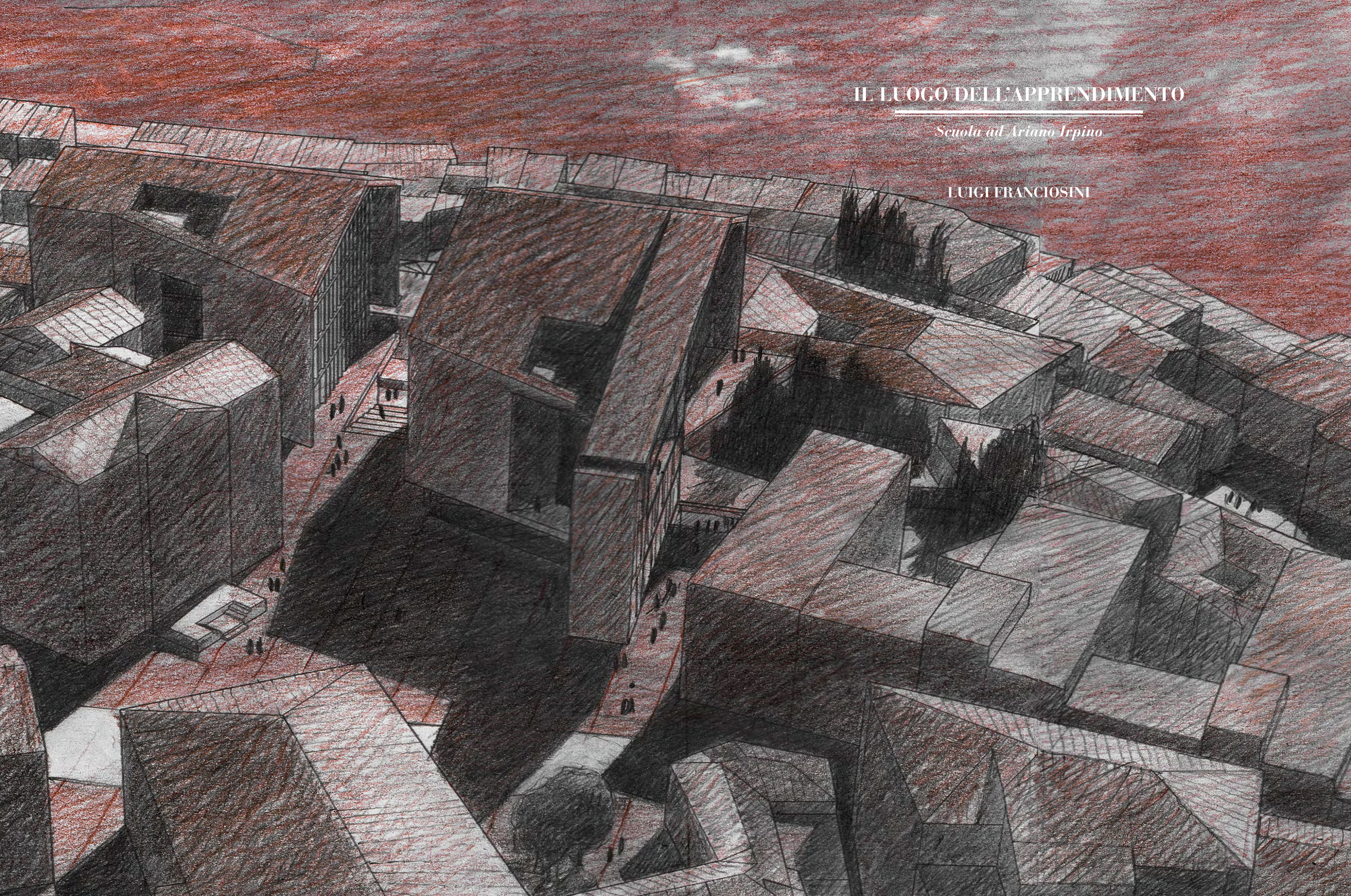
comitato di redazione
Lamberto Amistadi
Flavio Bruna
Michele Caja
Ildebrando Clemente
Francesco Defilippis
Nicola Delledonne
Gaetano Fusco
Matteo Ieva
Marco Lecis
Angelo Lorenzi
Silvia Malcovati
Marco Maretto
Anna Maritano
Michele Montemurro
Cesare Piva
Luca Reinerio
Cinzia Simioni
Emma Tagliacollo
Alessandro Tognon
Vittorio Uccelli

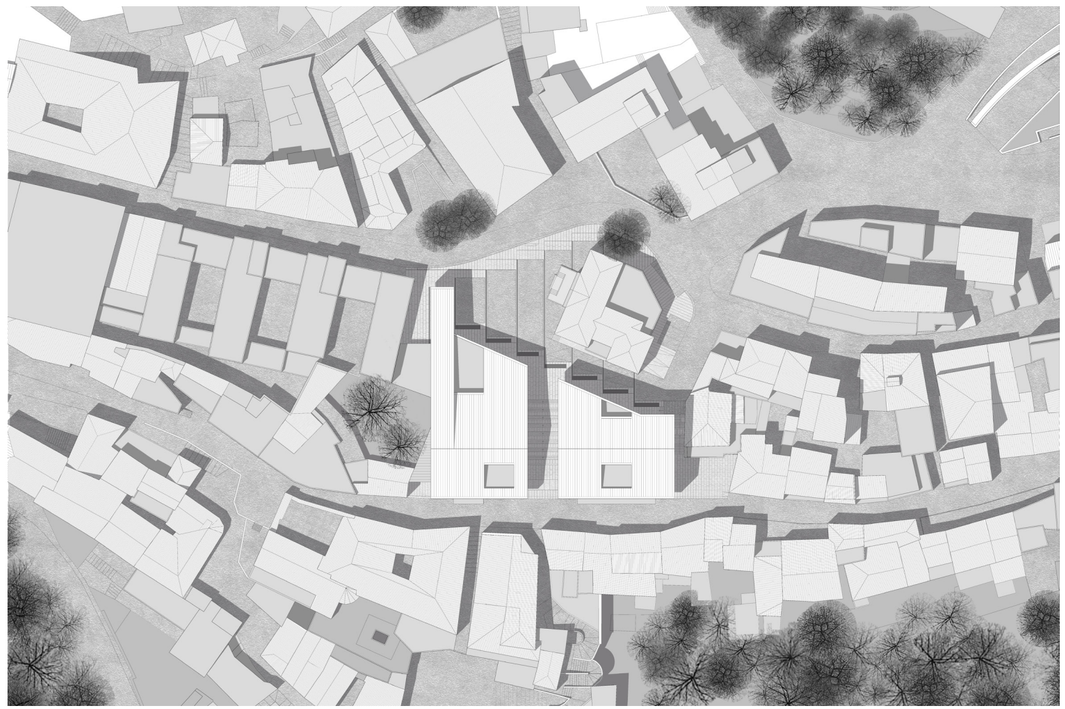
redazione
Antonio Nitti
Nicola Panzini
Marialaura Polignano
Francesco Primari

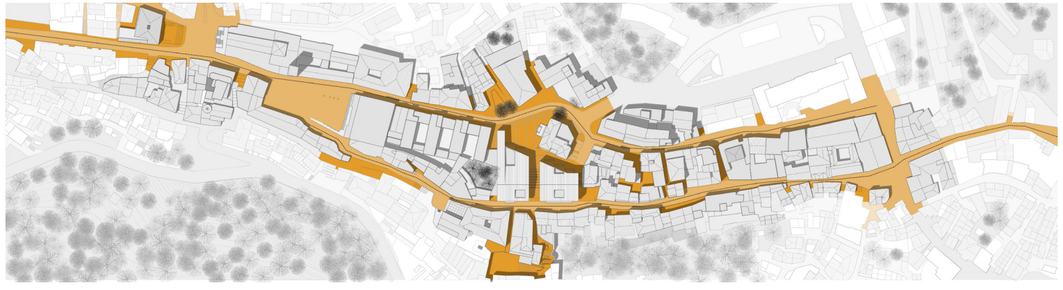
IL LUOGO DELL'APPRENDIMENTO

Scuola ad Ariano Irpino

LUIGI FRANCIOSINI







Planivolumetria e disegno del sistema di viabilità pubblica (percorsi, slarghi e piazze).
Alle pagine precedenti: veduta dall'alto del Polo scolastico e di Piazza San Francesco.

POLO SCOLASTICO DI ECCELLENZA ALBERGHIERO ED AGROALIMENTARE DI ARIANO IRPINO
Progetto vincitore di concorso internazionale di progettazione in due gradi

Promotore: Provincia di Avellino e Comune di Ariano Irpino
Ufficio tecnico comunale: Arch. Giancarlo Corsano (RUP) con Arch. Giuseppe de Lia
Progettazione: Arch. Prof. Luigi Franciosini (capogruppo e responsabile della progettazione architettonica), Arch. Cristina Casadei, Arch. Alessandra Ciacciofera, Ing. Prof. Camillo Nuti (responsabile della progettazione strutturale), Start Ingegneria srls, Deda Legno sstp, Futura Technologies srl (Ing. Raffaele Vincenzo Graziano responsabile della progettazione impiantistica), Geologo Roberto Salucci
Direzione dei lavori: Ing. Raffaele Vincenzo Graziano con Ing. Pasquale Grasso, Arch. Prof. Luigi Franciosini, Arch. Cristina Casadei, Ing. Prof. Camillo Nuti

Cronologia
Concorso-Realizzazione: 2017-2019-in corso

Pianta dell'edificio alla quota di piazza San Francesco.

UNA SCUOLA PER ARIANO IRPINO

Luigi Franciosini, Cristina Casadei

The demolition of the Giorgione hotel has created an urban void in the centre of Ariano Irpino, which offers the opportunity to rethink a part of the city, to be used for public services and spaces, in close relationship with the context.

The new building, located between the main ridge road and the parallel one, takes on the characteristics of the historical city. It shapes the spaces, in line with the tradition of the Italian square in hilly conditions, as in Gubbio, Viterbo, Todi.

It resolves the difference in altitude, through a basement to support the buildings in elevation.

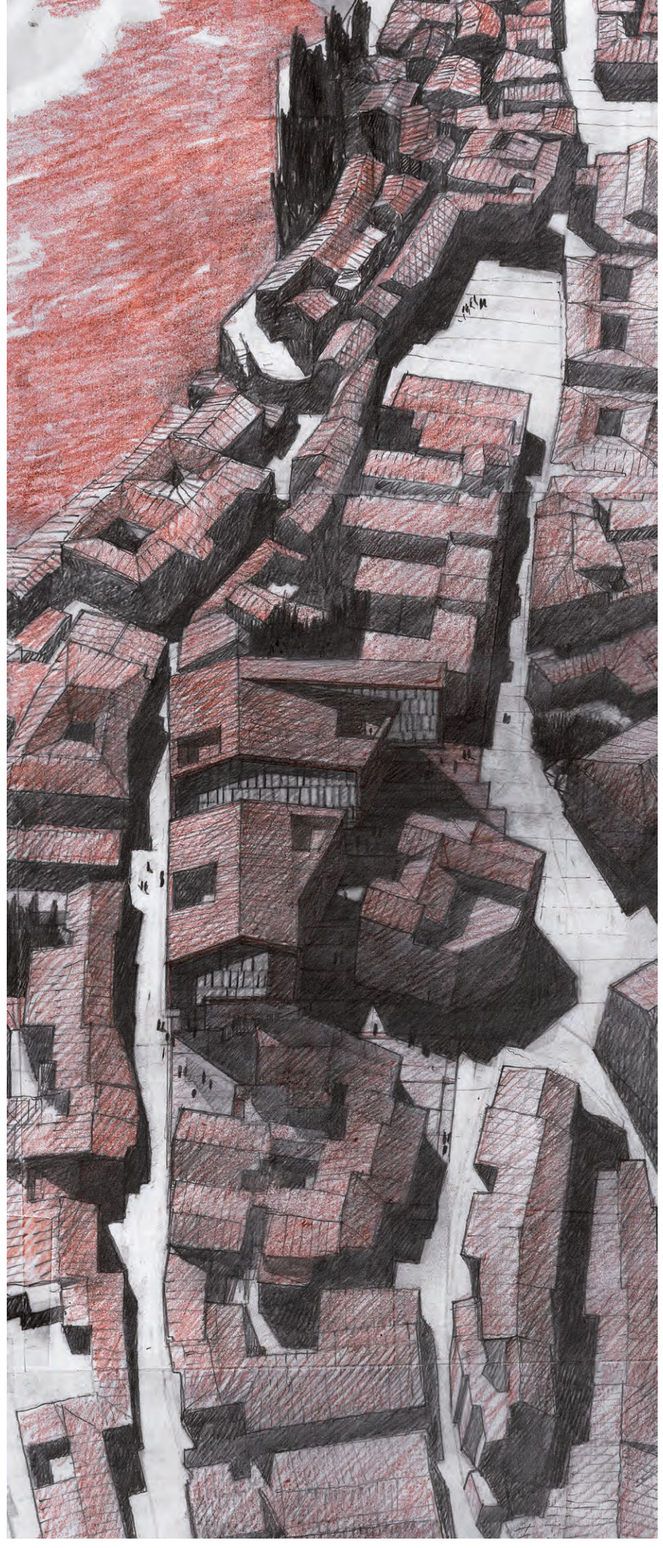
It redraws the skyline of the city taking the layout of the public building in a system that alternates townhouses with palaces.

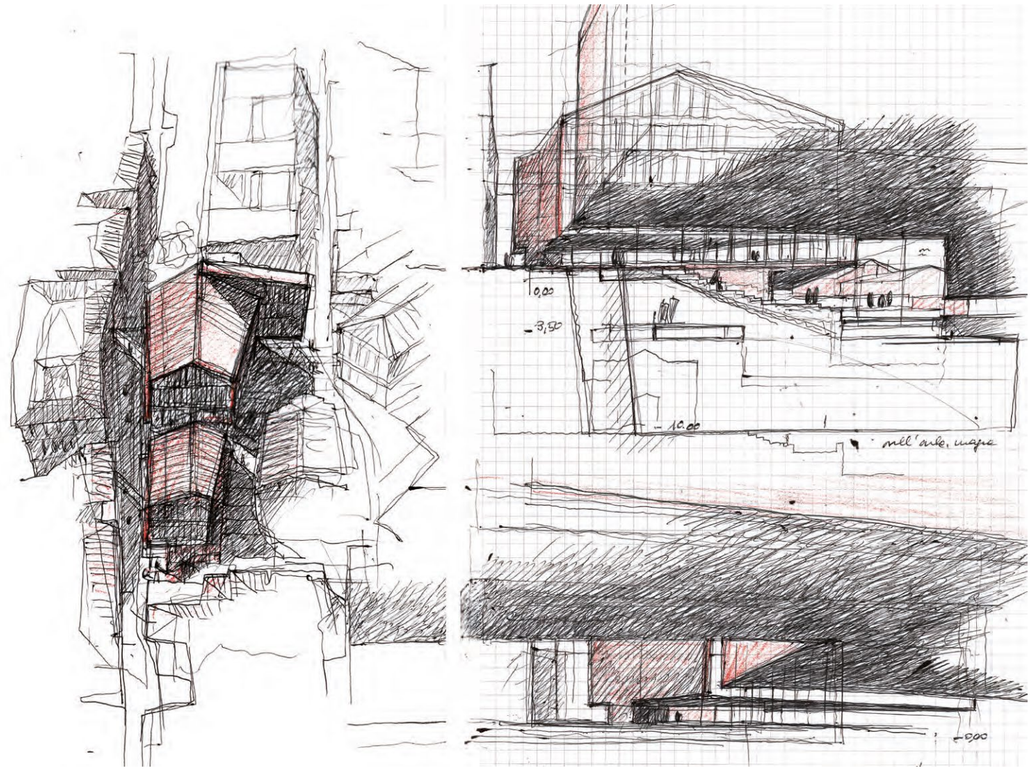
It describes the relationship between the social organization and the architecture of the city, between the form of the building and the representation of the public institution, such as the Cathedral, the Town Hall, the Castle.

The article describes the project for the Ariano Irpino School Complex, winner of a two-stage design competition and currently under construction.

Un tempo la città, con la propria presenza nel paesaggio, contribuiva a definire i caratteri geografici dello spazio e della terra: poteva renderli percepibili, poteva spiegarli, poteva elevarli a luogo di convergenza e rappresentazione di valori sociali, culturali, rituali, economici, religiosi, e, soprattutto, la città antica si offriva agli altri come un'esperienza estetica. La terra riceveva il lascito della storia e degli accadimenti dell'uomo, raccogliendo nelle pieghe della crosta terrestre, nelle sue forme e nell'architettura, il perpetuo rinnovarsi della sua nascita in "cui gli eventi del passato, prolungandosi nel tempo oltre la temporaneità loro originaria diventano spazio nel quale ogni osservatore viveva il proprio presente"(Rosario Assunto (1994) "Il paesaggio e l'estetica", Narciso Novecento, Palermo, p. 309). Un'immagine liberata dalla sua compiutezza, solidità, concretezza ed elevata ad oggetto risonante di senso e memoria.

Gli antichi costruttori dovevano avere un sentimento per queste qualità: nel momento in cui fondavano le loro città, costruivano i loro templi, le loro cattedrali, sembra che a guidare la scelta dei luoghi fosse la determinazione che que-





Disegni di studio.
Pagina a fronte: vedute dall'alto del polo scolastico, lungo l'asse nord-sud e lungo l'asse est-ovest dell'asse matrice.

sti dovessero possedere la forza di provocare un sentimento, la forza di elevare il suolo a segno, la topografia a città, l'architettura a rito, di spiegare attraverso la composizione dell'organismo l'interdipendenza tra forma e luogo.

Ci illumina a tal proposito Iosif Brodskij: "Ci sono luoghi in cui la storia è inevitabile, luoghi in cui la geografia provoca la storia". Così Orvieto, arroccata sulla rupe che domina la valle del Paglia, così Parma, Modena, Bologna, distese sul reticolo della Padana, e così Ariano Irpino, città filiforme distesa sul crinale collinare che apre sulla valle dell'Ufita, verso il Tirreno, e sulla valle del Cervaro, verso l'Adriatico.

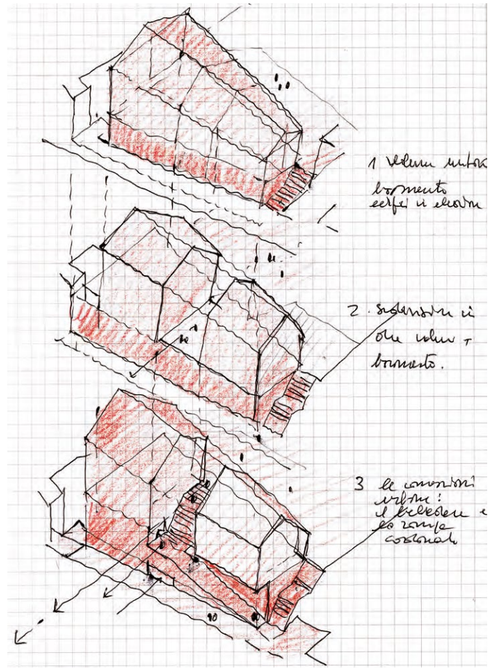
La forma della terra, quindi, rappresenta la componente materiale che introduce la costruzione della città, la cui natura, morfologica e geologica, costituisce l'atto ordinatore dell'erigere, del fare in senso costruttivo. L'azione del fondare richiede un'abilità tecnica, una sensibilità compositiva, una strategia rappresentativa: la necessità di orientare, adeguare, correggere, far corrispondere con precisione geometrica dando forma alla materia. Nella terminologia tecnica tale abilità aveva un corrispettivo semantico nella parola giacitura e disposizione rispetto a condizioni poste dal contesto.

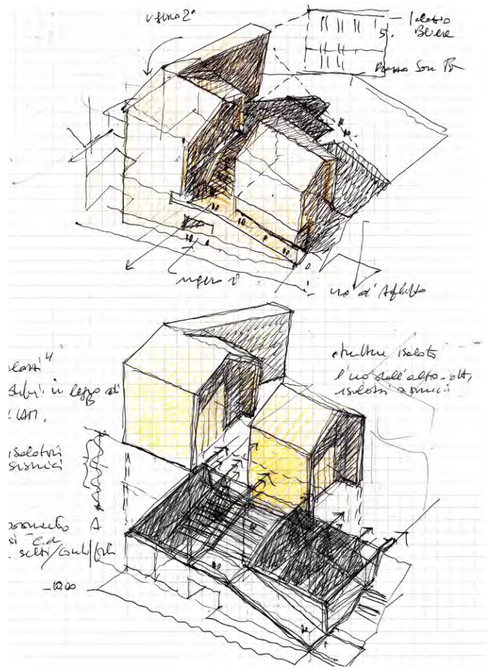
Al tema della morfologia urbana di Ariano, dovevamo associare il ruolo edificante della forma del suolo, del pericolo sismico, indagando le implicazioni spaziali e tecniche derivanti.

C'è sempre bisogno di una particolare attenzione che accordi all'esperienza del luogo una corrispondenza con la città e l'architettura: non ogni posto per sé è appropriato. Ogni luogo indica direzioni e raccoglie polarità differenti, misura distanze, produce movimenti: la forma della terra dirige la forma e l'ordine della città, che apre agli spazi. Luoghi giusti per un'architettura giusta.

Città e sito

Nella città antica lo studio della morfologia urbana si configura come il risultato di una serie di rapporti di necessità tra l'ambiente naturale e l'organizzazione dell'architettura della città, delle piazze, delle strade, dei monumenti e dell'edilizia di base. Il caso di Ariano Irpino si presenta come un modello esemplare al fine di identificare i processi di crescita indotti e conseguenti la natura del luogo: processi che hanno impresso carattere e riconoscibilità alla forma della città.





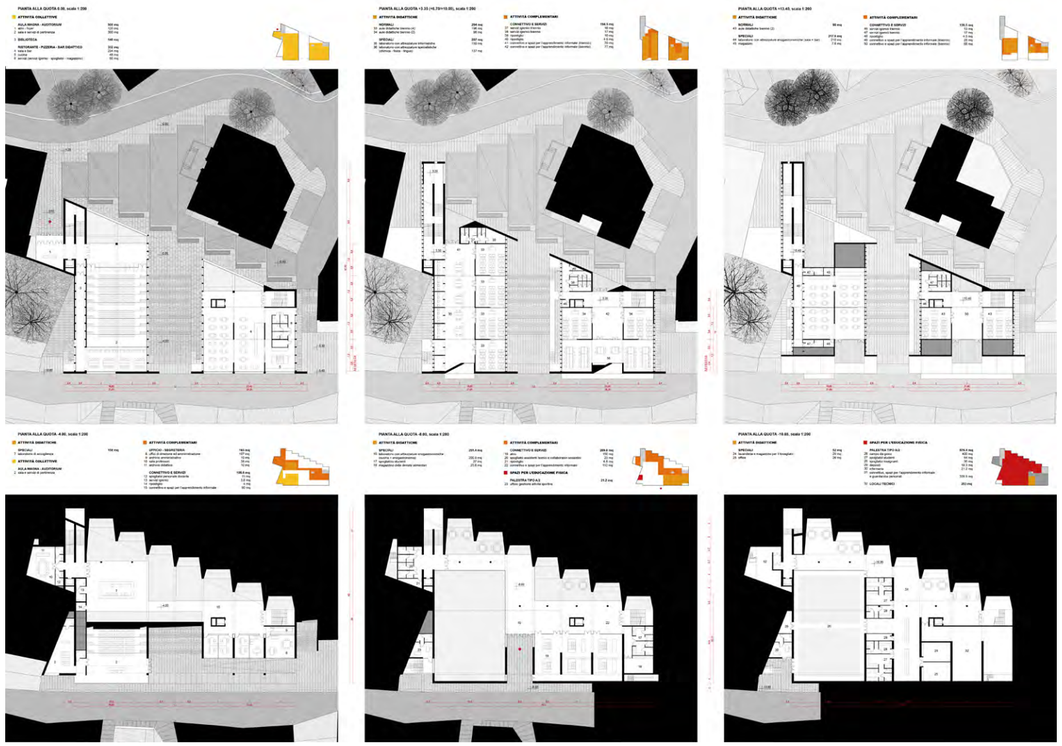
Disegni di studio.
Pagina a fronte: veduta dall'alto del polo scolastico nel centro antico di Ariano Irpino.

La struttura urbana segue la direttrice naturale definita dall'andamento lineare del crinale collinare prodotto dall'alternarsi di cime e selle: una direttrice marcata da emergenze monumentali raccordate, l'un l'altra, dal tessuto edilizio costituito di case a schiera e palazzi isolati. Un organismo urbano adattato ai ripidi versanti naturali, ordinato in terrazzamenti e piattaforme.

All'asse matrice e a quelli di strutturazione, che si distendono da est a ovest, si contrappone una fitta rete di collegamenti trasversali che, da nord a sud, attraverso vicoli, scalee, rampe, ordina la trama edilizia, aprendo le visuali sul paesaggio dell'altopiano irpino, di particolare suggestione.

Agli invasi stradali chiusi dal progressivo succedersi di fronti edilizi, si contrappone un sistema di viabilità minuta che si insinua tra l'intimità domestica delle case, accompagnata dall'irruzione della luce.

In questo contesto, si inserisce l'area di progetto di piazzale San Francesco, posta lungo l'asse matrice, in posizione mediana tra la piazza del Comune e la Cattedrale di Santa Maria Assunta, a occidente, e il Castello



Piante principali del polo scolastico.
Pagina a fronte: sezioni trasversali del polo scolastico.

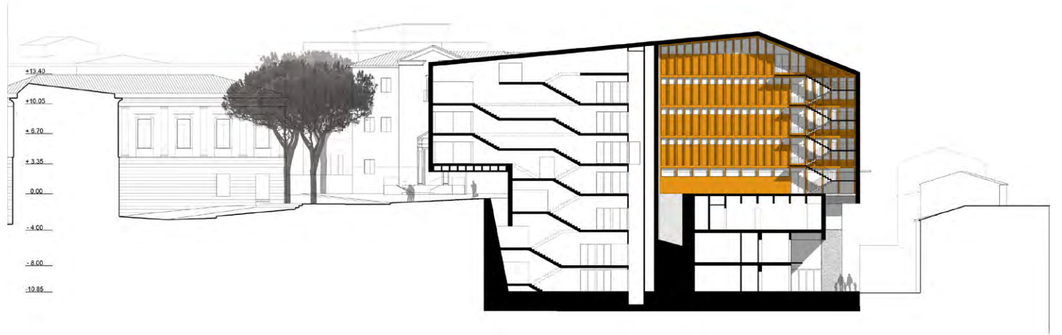
Normanno dominate il versante orientale della città. Molte sono le trasformazioni urbane che hanno interessato questo luogo, conseguenti le catastrofi prodotte dai violenti eventi sismici, caratterizzanti la natura nascosta dei sottosuoli dell'Irpinia. L'area, all'origine, assumeva il carattere di una piazza-sagrato destinata alla chiesa di San Francesco e al suo Convento: un invaso chiuso, luogo di confluenza di strade e vicoli. Successivamente al crollo del convento e alla conseguente realizzazione del Centro Pastorale e di un Grande Albergo, l'invaso si trasforma in un grande slargo chiuso verso la valle, privo di qualità e memorie urbane, salvo la presenza di un palazzo signorile, ultima reliquia dell'antico luogo.

Da piazza chiusa a piazza belvedere

Una lunga tradizione permea il carattere della piazza italiana quando, per ragioni altimetriche, di forte asperità del terreno, essa si presenta sulla scena urbana come un luogo di osservazione privilegiata, dominate gli orizzonti. Una condizione comparabile ad un belvedere aperto sui colli più lontani e al paesaggio dei tetti che digradano, terrazzamento dopo terrazzamento, fino ad incontrare il territorio agricolo sul piede delle valli. È questo il caso della Piazza pensile di Gubbio, di quella del Palazzo dei Papi di Viterbo, della piazza di Pienza, o della piazza-loggiato di Castel Fiorentino: quella dimensione colta dallo sguardo e fissata nelle rappresentazioni pittoriche del primo Rinascimento (come nel caso del Perugino, del Bellini, di Leonardo) in cui gli spazi della città, le piazze, sospingono l'osservatore sino ad incontrare il paesaggio delle 'belle contrade'. Luogo del bel vedere, ma anche luogo passante, in grado di orientare gli itinerari che organizzano la città. Il nuovo complesso scolastico, tema del concorso, si inserisce nel contesto urbano cercando, attraverso la forma delle sue parti e l'ordinamento dei modi d'uso, di risignificare e valorizzare le qualità dell'antico invaso, ormai perduto, contribuendo, insieme agli edifici esistenti, a definirne una nuova identità della piazza, da vivere risalendo la principale dorsale urbana. Il nuovo invaso urbano è configurato in modo da favorire, per la comunità, la condizione del rallentamento e della sosta. Da un lato assume i caratteri della piazza chiusa, regolare, dominata dal complesso pastorale; dall'altro, attraverso l'apertura sul fronte sud di un belvedere, offre nuovi punti d'orientamento visivo e la contemplazione del paesaggio irpino.

La piazza e l'edificio

La concezione architettonica del nuovo complesso scolastico è quindi fortemente connessa alla natura urbana e

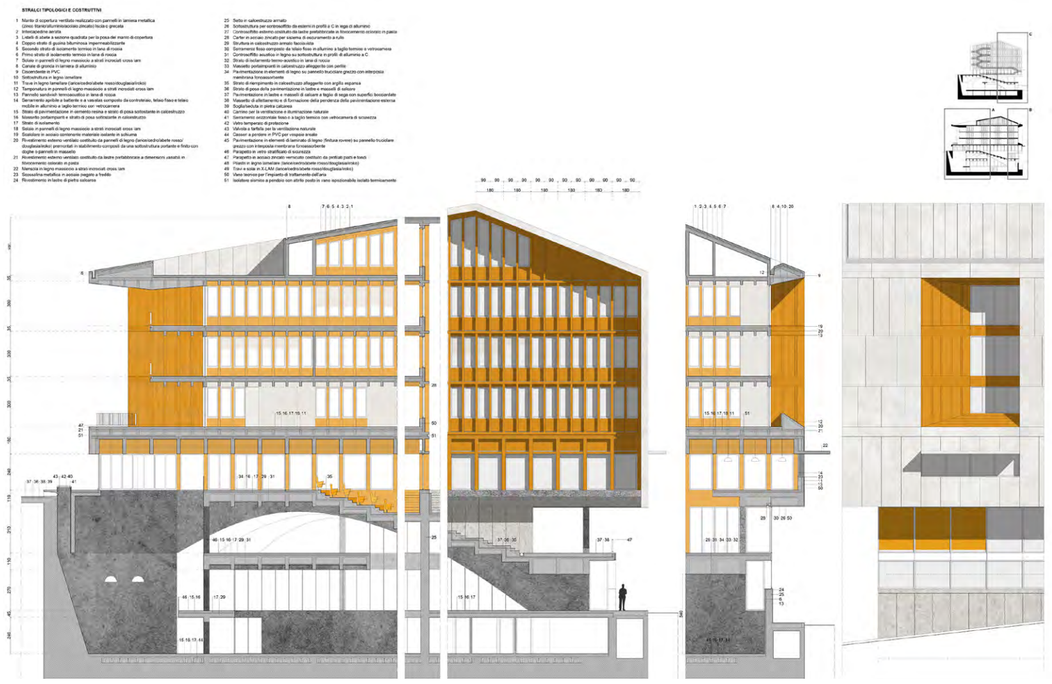


SEZIONE TRASVERSALE AA', scala 1:200

PROSPETTO/SEZIONE FF', scala 1:200

PROSPETTO/SEZIONE HH', scala 1:200

PROSPETTO II' SULLA RAMPA SAN BIAGIO, scala 1:200



Dettaglio tipologico e costruttivo.

topografica del sito. L'edificio si rappresenta come un'architettura della città: un'organizzazione geometrica semplice, a fronte di un contesto complesso, costituito da molteplici relazioni tra elementi che, a diverse scale, concorrono alla descrizione del luogo.

La concezione è articolata in un basamento in grado di compensare le differenze altimetriche, e da due volumi emergenti, i 'palazzi', concepiti come due grandezze simili e complementari rispetto ad un vuoto interposto: una terrazza belvedere dalla quale scaturisce la rampa di connessione con il tessuto urbano.

Il basamento, elemento d'ordine primario di regolarizzazione del suolo, assume i caratteri architettonici severi delle sostruzioni murarie.

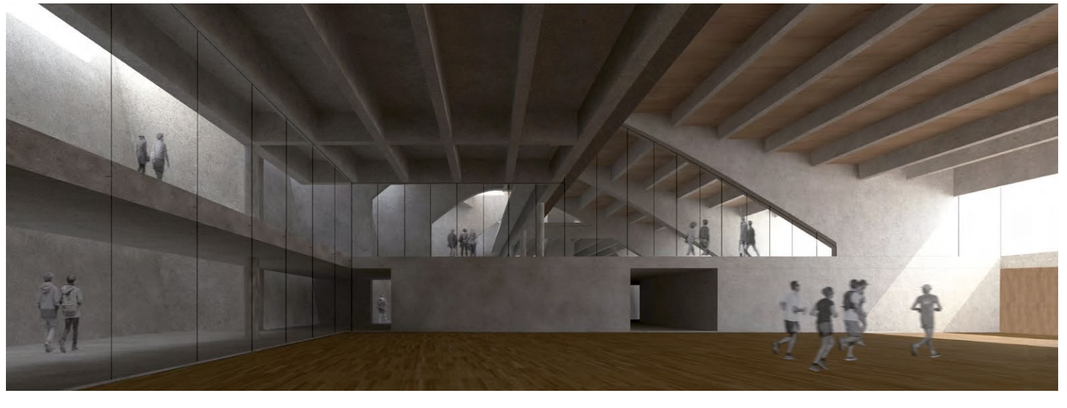
Per opposto, sono le analogie e le risonanze con i caseggiati dell'intorno che ordinano l'architettura dei 'palazzi', contraddistinti, sui fronti nord e sud, da sobrie e astratte facciate intonacate con i colori della tradizione. Fronti sui quali compaiono le grandi finestre aperte sul paesaggio. Altro è il carattere che contraddistingue i fronti interni, in cui si descrive, nell'indifferenziata sequenza dei montanti lignei dell'involucro, la vitalità delle aule, comparabile, in qualche misura, all'immagine quotidiana della vita domestica di una piccola città di provincia. In sintesi, l'architettura dell'edificio si realizza attraverso la giustapposizione di due qualità figurative: una che si confronta con la scala territoriale, tutta esteriore ed enfatizzata dal confronto con il paesaggio, ed una più minuta, tutta interiorizzata, in scala con l'articolazione degli spazi pubblici che permeano il luogo.

Questa concezione dialettica, che si fonda sulle coppie oppositive basamento-elevazione, stereotomia-tettonica, pesante-leggero, rigido-flessibile, oltre che sul piano tipologico-figurativo si sostanzia su quello funzionale e costruttivo.

Dal punto di vista distributivo il complesso scolastico da un lato colloca le funzioni a vocazione collettiva e pubblica all'interno del basamento, facilitando lo scambio con la città; dall'altro, nei palazzi sommitali, più facilmente illuminabili e aerabili, organizza le attività di didattica normale e laboratoriale.

Aspetti tecnico-costruttivi

La concezione architettonica si esprime attraverso la combinazione di due principi costruttivi, così da assicurare sul piano funzionale il controllo delle diverse esigenze poste dal programma: spazialità flessibili e fisse; spazialità collettive e di gruppo. Una duplicità che si risolve in una composizione unitaria, attuata nel controllo armonico dello sviluppo in altezza del fabbricato. L'edificio si articola in due parti principali: una basamentale, con uno sviluppo di tre piani semi-ipogei, con struttura in cemento armato sostenuta da setti configurati ad arco che, con andamento parallelo e rispettando il modulo geometrico di base, si estendono all'intera profondità del fabbricato fino ad intercettare la grande parete di sostegno controterra, diventandone i contrafforti. Tale concezione strutturale garantisce stabilità, rigidezza e



Vedute degli spazi interni collettivi del polo scolastico, dal basamento ai 'palazzi' in elevazione.

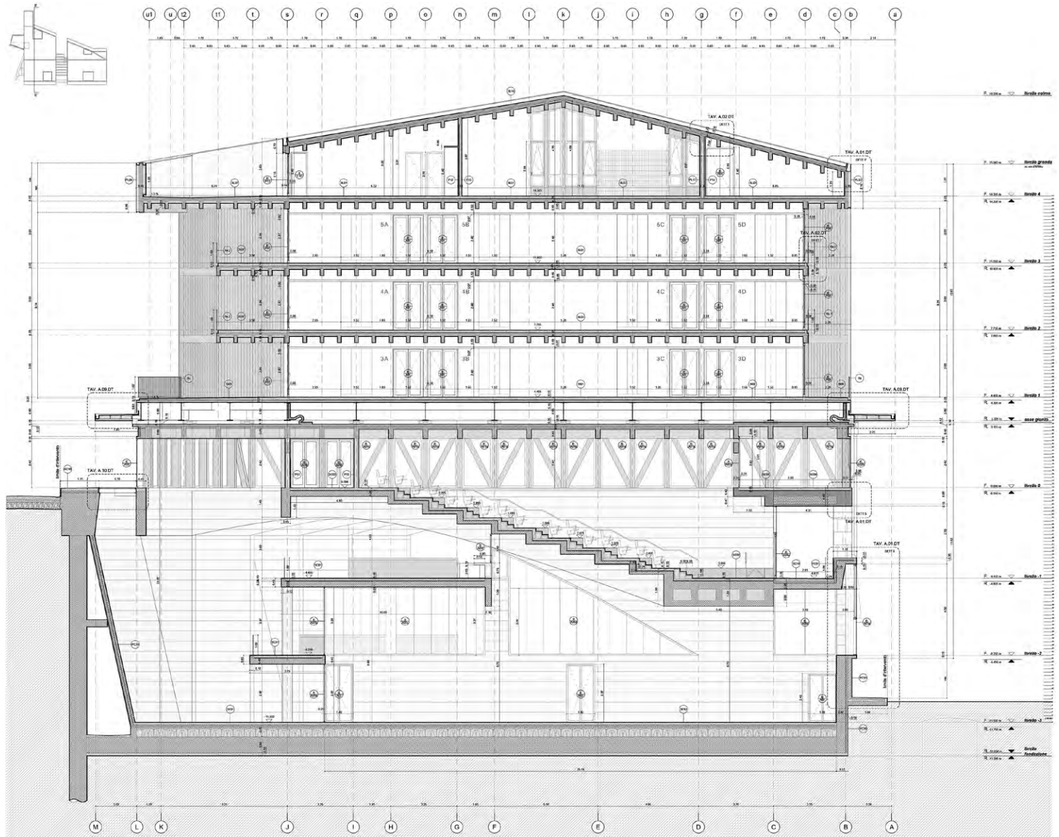
Veduta del polo scolastico e della piazza San Francesco lungo l'asse matrice.
Pagina a fronte: veduta da via D'afflitto del belvedere compreso tra i due 'palazzi'.

resistenza in campo elastico sotto l'effetto della spinta in fase di quiete e in condizioni sismiche, anche eccezionali.

La qualità estetica, la resistenza e durabilità del conglomerato cementizio faccia vista conferisce identità architettonica alle spazialità interne in coerenza con la natura tettonica del basamento. L'altra parte, in elevazione, ha uno sviluppo di quattro piani fuori terra e un sottotetto ed è sostenuta da una struttura a telaio in legno lamellare e da solai in X-LAM fondati sulle sottostanti strutture in cemento armato. I solai e i setti in elevazione, disposti nelle due direzioni, garantiscono la massima rigidezza ripartendo le azioni sismiche e assicurando un comportamento elastico.

Le moderne tecnologie del legno consentono il raggiungimento di alte performances di durabilità strutturale, flessibilità e gestione controllata del cantiere. Tra queste due parti sono disposti gli isolatori sismici che fungono da dissipatori di energia. Le tamponature e i rivestimenti esterni rispondono alle diverse condizioni d'orientamento e di esposizione alla luce, garantendo livelli di isolamento termico, di controllo delle qualità ambientali e dell'ombreggiamento. Le finiture esterne sono caratterizzate dall'uso di materiali naturali, integrati con il contesto, capaci di garantire durabilità nel tempo.

La scuola è stata immaginata come con una piccola città nella città, con i suoi tetti, le gallerie e gli slarghi, le sue stanze, grandi e piccole, e gli affacci, in coerenza con i caratteri morfologici del centro antico di Ariano. Ne deriva un'immagine architettonica radicata nel paesaggio urbano a risarcire la vacuità prodotta dalla demolizione.



In alto: sezione trasversale sull'auditorium e la palestra. Disegno del progetto esecutivo.
Vedute dell'edificio in corso di realizzazione. *Sopra*: lo spazio del basamento, caratterizzato da una struttura in cemento armato faccia vista, che prende luce da via d'Afflitto. *Pagina a fronte*: i grandi setti ad arco che strutturano e sostengono il basamento.